

Seminario sulla finanza sostenibile e il divario di genere

Il 20 aprile ADBI ha organizzato un evento in remoto sulla Finanza Sostenibile e sul divario di genere, con esponenti di Banca e del settore finanziario, al quale hanno partecipato oltre 70 tra colleghi e colleghe. Tutti gli interventi sono stati fatti a titolo personale e non impegnano in alcun modo le strutture di appartenenza. Di seguito se ne riporta un breve resoconto. La tavola rotonda organizzata dall'ADBI ha voluto indagare in che modo il gender gap viene considerato in materia di finanza sostenibile da parte di investitori, autorità di regolamentazione e operatori di mercato.

Nell'intervento introduttivo **Gioia Guarini, Presidente ADBI**, ha fornito dati di contesto che testimoniano sia la crescita della finanza sostenibile sia lo stato attuale del divario di genere. Secondo gli ultimi dati disponibili della *Global Sustainable Investment Alliance*, al 2018 gli investimenti sostenibili ammontavano nel mondo a circa 31 mila miliardi di dollari, con tassi di crescita sostenuti e positivi in tutte le aree geografiche analizzate, arrivando a rappresentare quote comprese tra il 18% e il 63% del risparmio gestito. Delle varie strategie possibili, quella dell'esclusione è la più diffusa, seguita dall'integrazione dei fattori ESG e da quella del corporate engagement. Con riferimento al divario di genere, il *Global Gender Gap Index* pubblicato dal *World Economic Forum* a marzo 2021, su una scala da 0 a 100 (100% indica la parità raggiunta) era pari a 68% indicando valori prossimi alla parità per le dimensioni educativa (95%) e sanitaria (96%), mentre livelli più lontani per la partecipazione alla vita economica (58%) e soprattutto politica (22%). Alla luce del significativo aumento degli investimenti sostenibili guidati da criteri ambientali, sociali e di *governance* (ESG), quale effetto è possibile attendersi sulla parità di genere? In che modo la parità di genere entra nelle disposizioni normative in materia e nelle scelte degli investitori istituzionali?

In apertura della tavola rotonda, Franco Panfili, **Vice Capo Dipartimento Mercati e Sistemi di Pagamento**, ha ricordato come lo sviluppo degli investimenti sostenibili, in atto negli ultimi anni, non si è arrestato nel corso dell'emergenza sanitaria da COVID19, durante la quale tali investimenti sono risultati più resilienti rispetto a quelli più tradizionali. L'evidenza empirica conferma una correlazione positiva tra buone prassi aziendali e redditività di lungo periodo, in virtù, tra l'altro, della riduzione dei rischi di natura legale e reputazionale e del carattere innovativo delle connesse strategie aziendali. La partecipazione femminile riveste un ruolo cruciale nel perseguimento di obiettivi di sostenibilità: recenti studi rilevano, infatti, una maggiore sensibilità delle donne verso la finanza sostenibile ed evidenziano una correlazione positiva tra la presenza di donne nei CdA e la performance ESG. Per incentivare l'adozione di comportamenti virtuosi e limitare i rischi di green e pink washing è necessario l'impegno di una pluralità di soggetti. Alle agenzie specializzate è richiesto lo sviluppo di metriche robuste in grado di valutare efficacemente il raggiungimento di obiettivi ESG, attraverso indicatori innovativi, anche in tema di parità di genere (ad es. legati alle nuove modalità di lavoro), e la maggiore trasparenza delle metodologie di aggregazione degli indicatori ESG utilizzati. Gli operatori dei mercati potranno ampliare l'offerta di prodotti finanziari sostenibili, con rendimenti legati al raggiungimento di obiettivi ESG, anche in tema di parità di genere. Alle imprese è richiesta la pubblicazione di dati quantitativamente e qualitativamente adeguati, che consentano di comprendere il grado di engagement e la formulazione di corrette scelte di investimento.

Nel suo intervento su **finanza sostenibile e Attività di vigilanza**, la socia **Barbara Picchi** ha ricordato che l'Unione Europea ha avviato nel 2018 un Piano¹ volto a canalizzare gli investimenti privati verso obiettivi di sostenibilità. Il pilastro del framework regolamentare europeo è la tassonomia², il sistema di classificazione delle attività sostenibili dal punto di vista ambientale, che getta le basi degli obiettivi sociali e di governance; in quest'ambito, sono già in corso i lavori per l'individuazione di più puntuali obiettivi sociali. Allo scopo di accrescere la trasparenza sui profili ESG, il Piano europeo introduce per gli operatori dei mercati obblighi di disclosure³ su tali temi, con un grado di dettaglio maggiore per quelli che offrono prodotti con caratteristiche e obiettivi di sostenibilità. Le indicazioni delle Autorità di Vigilanza europee⁴ richiedono specifici indicatori in tema di pari opportunità, quali, l'*unadjusted gender pay gap* e la quota di donne nel *board*; taluni indicatori facoltativi riguardano fenomeni di discriminazione. Un'ulteriore spinta verso la chiusura del gender gap potrà provenire dalla regolamentazione prudenziale, come

¹ Sustainable finance: Commission's Action Plan for a greener and cleaner economy, 8 marzo 2018.

² Regolamento 2020/852.

³ Regolamento 2019/2088.

⁴ Joint Regulatory Technical Standards on ESG disclosure standards for financial market participants.

emerge dal Discussion paper dell'EBA sull'inclusione dei profili ESG nell'attività di vigilanza⁵, che richiede di porre attenzione alla sostenibilità, anche in termini di *gender pay gap* e di diversità della compagine dei dipendenti e degli organi di governo. Altro impatto positivo potrà derivare dall'incorporazione di fattori relativi alla diversità di genere nella probabilità di default, con riflessi sul pricing dei finanziamenti. Il settore finanziario può contribuire sin da subito al perseguimento degli obiettivi di genere, comunicando l'importanza che rivestono nelle valutazioni sulla redditività di lungo periodo.

La testimonianza degli esponenti di **State Street Global Advisors, Antonio Iaquinta⁶ e Mehvish Ayub⁷**, ha confermato l'importanza degli investitori per promuovere buone prassi aziendali. A marzo 2017, infatti, State Street ha chiesto alle aziende in cui investe di aumentare la quota di donne che siedono nei board e ha adottato linee guida volte a promuovere la partecipazione femminile nella vita aziendale. Simbolo del cambiamento di rotta è stata la "fearless girl", una statua che rappresenta una bambina in una posa di fierezza, collocata a Wall Street inizialmente di fronte al toro. I fronti su cui State Street si è impegnata per il perseguimento di obiettivi ESG sono diversi: l'offerta di soluzioni di investimento sostenibile, l'introduzione di metriche per misurare e integrare fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento e l'uso del voto per indirizzare le decisioni aziendali. Relativamente alle strategie di investimento proposte, al momento l'offerta prevede: l'esclusione di specifiche aziende o settori con impatto negativo sugli obiettivi di sostenibilità; l'inclusione delle aziende più virtuose; l'integrazione delle metriche ESG nelle scelte di investimento; investimenti tematici, focalizzati su determinati profili di sostenibilità (ad es. *gender diversity*); strategie che valutano l'impatto su obiettivi ESG. Sul fronte interno, per misurare il progresso sul tema della diversità, sono state sviluppate metriche di retention talent e introdotti appositi strumenti: i) assunzione e remunerazione attraverso panel opportunamente diversificati; ii) programmi di mentoring e sviluppo; iii) formazione. Particolarmente interessante l'intervento finale della rappresentante di State Street sulla sua esperienza personale di donna nel mondo della finanza e degli strumenti utili a superare i punti di snodo della propria carriera.

Dai vari interventi che si sono succeduti è emersa l'aspettativa che la crescita della finanza sostenibile potrà contribuire a colmare il divario di genere nei prossimi anni; in questa direzione vanno le preferenze degli investitori, le finalità delle misure normative in via di emanazione e l'azione concreta degli operatori di mercato. Il quadro regolamentare ancora in via di definizione e l'assenza di uno standard di mercato richiedono attenzione sulle dinamiche in atto. Il percorso è avviato ed è ancora lungo ma il sentiero è tracciato, ADBI ne seguirà con attenzione l'evoluzione.

⁵ EBA Discussion paper. On management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms"(novembre 2020).

⁶ Head of Institutional Business Italy, State Street Global Advisors.

⁷ Senior Portfolio Strategist, EMEA, State Street Global Advisors.